



UFFICIO STAMPA

Tel. 081/7954575 Fax 081/5525699

e-mail: ufficiostampa@comune.napoli.it

15/06/2009

DOMANI AL PAN LA PRESENTAZIONE DEL PIANO INTEGRATO URBANO (PIU - EUROPA)

Domani - martedì 16, alle ore 12.00, presso la Sala Pan del Palazzo delle Arti Napoli, in Via dei Mille - sarà presentato il Programma Integrato Urbano (PIU - Europa), approvato dalla Cabina di Regia.

Interverranno: il Presidente della Regione Campania **Antonio Bassolino**, il Sindaco di Napoli **Rosa Iervolino Russo**, l'Assessore al Centro Storico **Nicola Oddati**, l'Assessore all'Edilizia **Pasquale Belfiore**, **Monsignor Adolfo Russo** in rappresentanza dell'Arcidiocesi di Napoli ed il Direttore Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Campania **Pio Baldi**.

L'approvazione del PIU da l'avvio all'utilizzo dei 240milioni di euro già stanziati e agli interventi relativi all'area UNESCO, di Neapolis, del centro antico, della città di fondazione, dell'area della Sanità, di quella di Montesanto, per quanto attiene il recupero del complesso dell'ex Ospedale Militare e della fascia costiera che da piazza Mercato arriva a piazza Municipio. Mentre per l'area orientale il PIU Napoli si collega ed integra l'intervento-pilota sui Quartieri Spagnoli con il Progetto Bassi.

Il Progetto Integrato Urbano diventerà definitivo dopo la condivisione con le forze produttive, del mondo della cultura e dell'associazionismo. Il calendario di questi appuntamenti sarà comunicato durante la presentazione.



«Centro storico, svolta entro il 2013 ma a Napoli niente abbattimenti»

Bassolino, Iervolino e Belfiore presentano i progetti sbloccati: dalla funivia per collegare due musei agli studentati a Santa Chiara

NAPOLI — Il progetto è ambizioso, vuol restituire un volto nuovo e migliore al capoluogo in vista del Forum universale delle Culture del 2013 e interessa in particolare i 981 ettari del suo centro storico, dalle fortezze sulla linea di costa a Porta Nolana, ai Quartieri Spagnoli e Capodimonte.

Così gli investimenti previsti dal Programma integrato urbano o Piu-Europa per Napoli, altrimenti detto Grande Programma per il Centro Storico, presentato ieri al Pan dal governatore Bassolino e la sindaca Iervolino con gli assessori Oddati (al Forum delle Culture), Belfiore (Decumani), Baldi (direttore campano dei Beni culturali) e monsignor Russo (Curia): attinge alla misura 6.2 del Por 2007-2013 il programma di opere che investe 240 milioni sul patrimonio edilizio, architettonico e culturale della città, infrastrutture, spazi pubblici e ambiente napoletani, integrandosi con altri piani di investimento regionali ai quali il governatore Bassolino sta lavorando alacremente. Quindi la cifra investita in appalti raggiungerebbe i 510 milioni col Programma operativo regionale turismo e beni culturali per la riqualificazione della fascia costiera dal corso Garibaldi a piazza della Repubblica ed ulteriori protocolli aggiuntivi per un investimento complessivo di 140 milioni per il miglioramento della mobilità (Ztl, parcheggi) o aiuti alle imprese in particolare della zona Mercato e ai Quartieri Spagnoli (Progetto Bassi).

Intanto il Piu-Europa impegna oltre 68 milioni sul restauro di chiese e complessi conventuali e sulla rifunzionalizzazione ad uso culturale di edifici pubblici (40 milioni), compresa, ad esempio, la sistemazione definitiva dell'ex Ospedale militare ai Quartieri Spagnoli; ed altri 171 milioni sulla «accoglienza», investendoli ancora su edifici religiosi ma destinati a diventare residenze stu-

dentescas e alberghiere, o sull'arredo e la riqualificazione di spazi urbani, su scavi archeologici (come l'Anticaglia), sulla sicurezza urbana (illuminazione) e la riqualificazione delle aree mercatali storiche.

«Per il 2013 — dice Oddati — vogliamo riqualificare le zone che ospiteranno il forum universale e presentare un centro storico migliore per l'accoglienza turistica e la rinnovata vivibilità. Le aree dove si interverrà subito sono la Napoli angioina, Portosalvo e piazza Mercato, le mura nord-orientali, la Sanità, i Decumani destinati a diventare cittadella degli studenti e i Quartieri Spagnoli, recuperando edifici, infrastrutture, sicurezza e igiene». Belfiore invece conferma l'attenzione sul Real Albergo dei Poveri, annuncia anche il recupero definitivo dell'Ospedale della Pace ma soprattutto conferma la vocazione universitaria del centro antico, indicando, col collega Oddati, futuri studentati in via Sedile di Porto al Ceriglio o al convitto Santa Maria della Fede e persino presso il complesso del chiostro di Santa Chiara. E l'esponente della Curia a contare 150.000 studenti superiori a Napoli



(il 10-15 per cento della popolazione) e ad offrire massima disponibilità. Mentre Iervolino avverte: non vi sarà alcuno smembramento, nessun abbattimento, tutti gli

interventi saranno calibrati conservando le caratteristiche peculiari della città antica premiata dall'Unesco nel '95 col titolo di patrimonio mondiale. Presto arriverà anche il «Piano di Gestione» richiesto con insistenza dal World Heritage Centre per la zona riconosciuta dall'Unesco, dicono gli amministratori per i comitati che intanto protestano con un volantinaggio all'esterno del Palazzo delle Arti, su via dei Mille. Ed anche questo documento di programmazione, come il Piu Europa, sarà discusso con comitati, municipalità e imprese prima di renderlo definitivo. Il governatore Bassolino parla di «ruolo fondamentale» della diocesi nell'accordo per il capoluogo. Avverte che lo stesso strumento del Piu sarà usato per riqualificare gli altri grandi centri urbani attorno a Napoli (Portici, Castellammare, Pozzuoli, Giugliano). Quindi illustra gli ulteriori interventi regionali «integrati» per la fascia costiera napoletana e la trasformazione dei bassi spagnoli in botteghe. Nel cronoprogramma del Piu-Europa le opere pubbliche dovrebbero appaltarsi già a luglio 2009, i primi cantieri dovrebbero aprire a Natale.

L'Unesco, dopo la visita ispettiva a Napoli del dicembre scorso, ha sollecitato gli amministratori locali non soltanto a provvedere alla stesura del «Piano di Gestione» (linee guida) richiesto obbligatoriamente per l'area resa patrimonio dell'umanità, ma ha pure rilevato con allarme l'insussistenza della «manutenzione ordinaria» dei palazzi non monumentali e delle strade del centro storico. Risponde Oddati: «Abbiamo il programma di investimenti "Sirena" per i palazzi privati e nell'arredo urbano investiamo 25 milioni, ad esempio a Porta Nolana o sul mercato di Sant'Antonio Abate. Spero che strade rifatte e meglio illuminate invogliano i napoletani anche a conservarle come gli saranno consegnate». La manutenzione resta invece «necessaria» per Belfiore, che ammette: «Non è facile, coinvolge infatti ben cinque assessorati».

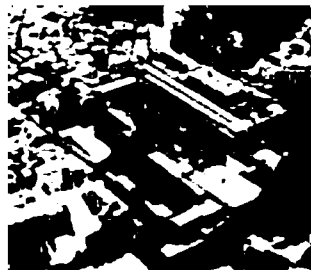
Luca Marconi

Alcuni interventi

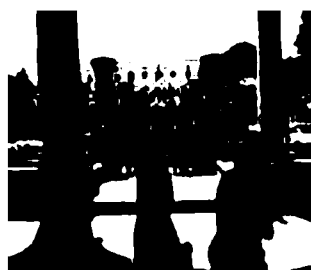


Nel Programma per il centro storico figura un «progetto di valorizzazione del museo Filangieri già appaltabile» per

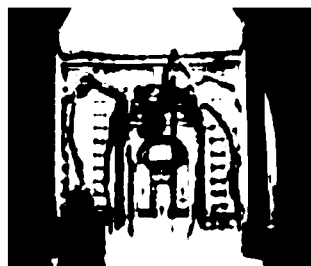
la «rivitalizzazione dell'area»



L'ex Ospedale Militare ai Quartieri Spagnoli dovrebbe finalmente trovare pace beneficiando dei fondi Por per la riqualificazione



Nei piani del Piu-Europa nuovi studentati negli edifici religiosi, Oddati ne annuncia anche al complesso del chiostro di Santa Chiara



Regione e Comune parlano anche di tapis roulant e funivia tra il Museo e Capodimonte: 25 milioni invece dei 400 per la metro

LA CITTA' I PROGETTI

Interessati anche i quartieri di Sanità e Montesanto. Previsti 145 milioni per l'intervento sugli edifici, 47 per le infrastrutture e 36 per i mercati. Recupero dell'ex ospedale militare



Illustrato ieri da sindaco e governatore il 'documento di orientamento strategico' per la riqualificazione urbana

Centro storico, il Piano e le polemiche

Il programma per l'utilizzo di 220 milioni di fondi Ue. Le associazioni: una buffonata

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il sindaco **Rosa Russo Iervolino** e il Governatore **Antonio Bassolino** presentano il 'documento di orientamento strategico' (dos) per la riqualificazione del centro storico tra le proteste delle associazioni culturali e dei lavoratori dei beni culturali (restauratori artistici e archeologici). "Napoli Cenerentola dell'Unesco" è il titolo di un volantino del Comitato Portosalvo distribuito ieri mattina all'ingresso del Museo Pan dove è stata promossa una conferenza stampa per illustrare le 'linee strategiche' per il centro antico. Molto critico, l'avvocato **Raffaele Di Monda** presidente del Pin (Programma Innovazione Napoli): "Quello presentato oggi (ieri per chi legge ndr) definito impropriamente 'documento globale' è semplicemente una buffonata. Divulgata, guarda caso, all'indomani dell'incontro del comitato mondiale Unesco che si terrà a Siviglia tra il 22 ed il 23 giugno ove verrà trattato come

*sempre il caso Napoli". Ma andiamo per ordine. Ieri mattina, all'incontro per illustrare il programma integrato urbano (Piu - Europa) approvato dalla Cabina di regia composta da Regione, Comune, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici, Arcidiocesi e Unesco erano presenti il presidente della Regione Antonio Bassolino, il sindaco del Comune di Napoli Rosa Russo Iervolino, l'assessore comunale alla Cultura **Nicola Oddati**, l'assessore comunale all'Edilizia **Pasquale Belfiore**, monsignor **Adolfo Russo**, in rappresentanza dell'Arcidiocesi di Napoli, il direttore regionale dei beni culturali e paesaggistici della Campania **Pio Baldi**. Il progetto integrato urbano prevede l'utilizzo di 220 milioni di euro di fondi europei per la riqualificazione del centro storico di Napoli. "Napoli, con il suo patrimonio umano e culturale è una città con forti capacità di attrazione - ha affermato Iervolino - abbiamo scarta-*

to tante ipotesi di intervento sul centro antico di Napoli, siamo contrari a progetti che mirano al suo sventramento". L'assessore alla cultura Oddati ha sottolineato che "progetti saranno valutati con i cittadini e le associazioni. La concretizzazione degli interventi potrà avvenire dopo la sottoscrizione di un accordo di programma previsto in autunno". Il Governatore Bassolino ha evidenziato che "il progetto esalta e difende l'identità culturale di Napoli". I quartieri interessati dalla riqualificazione saranno, oltre al centro antico, quelli della Sanità e di Montesanto. La 'cabina di regia' prevede di spendere 145 milioni per gli interventi sugli edifici; 47 per gli interventi di carattere infrastrutturale; 36 per la riqualificazione ambientale e 11 per i mercati. Previsto il recupero dell'ex ospedale militare, la fascia costiera da piazza Mercato a piazza Municipio, il collegamento diretto tramite funivia tra il museo nazionale e quello di Capodimonte, il restauro del complesso di Santissima Trinità delle monache e del-

l'ex asilo Filangieri. Ma gli interrogativi restano. Le associazioni culturali sostengono che i finanziamenti nazionali ed europei dovrebbero garantire sviluppo, occupazione stabile e non precarietà. "Nella nostra città sono tanti i precari dell'arte ovvero i collaboratori restauratori artistici precari e disoccupati - spiega Anna De Biase dell'associazione 'Il Mosaico' - Almeno ottanta nella provincia di Napoli. Il 90 per cento sono donne. L'assessore Oddati dovrebbe ascoltarci. Chiederemo un incontro nei prossimi giorni".



'NAPOLI CENERENTOLA UNESCO'

L'opposizione insorge:
mortificato il Consiglio

NAPOLI (c.c.) - Sul centro storico di Napoli insorgono l'opposizione di centro destra e le associazioni "Presentare il programma approvato dalla cabina di regia per il centro storico senza interessare minimamente il consiglio comunale è una precisa scelta del sindaco di Napoli di mortificare l'assemblea elettiva della città che rappresenta più di chiunque altro i cittadini napoletani". E' quanto afferma in una nota **Raffaele Ambrosino** (nella foto) consigliere comunale del Pdl. "Il Presidente del consiglio comunale - prosegue - per il suo compiuto di difensore delle prerogative del consiglio e il presidente della commissione urbanistica, che ha tra le sue deleghe proprio un settore specifico dedicato al centro storico riflettano sulle loro mancanze e oggettive responsabilità di questo grave vulnus democratico e pongano subito rimedio a questa scellerata decisione oppure rassegnino le dimissioni da incarichi che, evidentemente, non sanno gestire né condurre". L'avvocato **Raffaele Di Monda** presidente del Pin, Programma Innovazione Napoli afferma che "la direttiva Unesco di oltre 10 anni fa, recepita con legge ad hoc dal nostro Governo nazionale, imponeva alle pubbliche amministrazioni locali la presentazione di un strutturato piano di gestione che descrivesse e prospettasse minuziosamente le modalità degli interventi previsti per la valorizzazione, manutenzione e riqualificazione del centro storico. Ovviamente - continua Di Monda - i 'nostri' mai hanno adempiuto a tale obbligo sottoponendo il documento richiesto alle autorità preposte onde consentirne la valutazione. Quello presentato ieri definito impropriamente 'documento globale' è semplicemente una buffonata. Divulgata, guarda caso, all'indomani dell'incontro del comitato mondiale Unesco che si terrà a Siviglia tra il 22 ed il 23 giugno ove verrà trattato come sempre il 'caso Napoli'. Altra aberrazione - ribadisce Di Monda - è che la maggior parte degli investimenti previsti dall'arguto piano elaborato dal Comune di Napoli sotto la regia di **Antonio Bassolino**, saranno destinati alla realizzazione del water-front. Magnificenza assoluta ma peccato che nulla centra con la riqualificazione del centro storico. Del resto - conclude Di Monda - le attuali incomprensioni furono già nel lontano 2004 denunciate da **Lucio Minervini** in un elaborato, sullo stato delle cose, commissionato direttamente dall'Unesco".





Da sinistra: Nicola Oddati, monsignor Adolfo Russo, Antonio Bassolino, Ros Russo Iervolino, Tino Santangelo, Pio Baldi, Pasquale Belfiore

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Napoli 2013, Oddati chiama le Pmi

Presentato il Piano per il nuovo centro storico, in autunno via ai cantieri

Arrivare nel 2013 presentando una città nuova: con l'area ovest completamente riqualificata per ospitare il Forum universale delle Culture e il Centro Storico interamente rivitalizzato nel suo tessuto urbanistico, architettonico e produttivo. E' l'obiettivo dichiarato dell'assessore Nicola Oddati, che ieri ha presentato il Piano Integrato Urbano (Piu Europa) da 240 milioni di euro, parte del "Grande Programma per il Centro Storico" da 500 milioni. Un investimento che potrà essere rafforzato dall'intervento dei privati. Oddati, infatti, a differenza dell'assessore alle Risorse strategiche Riccardo Realforzo, non chiude la porta alle imprese: "Si pensi - dice - a che meccanismo moltiplicativo si potrebbe avere se queste risorse fossero affiancate da privati. Se le imprese accompagneranno i nostri investimenti si potrebbe arrivare a mobilitare oltre 700 milioni".

ELEONORA TEDESCO

Non sarà abbattuto un solo muro né stravolto il volto autentico del Centro Storico di Napoli. Sarà, piuttosto, valorizzata la vocazione più autentica di cuore della cultura, dell'arte e della storia del capoluogo. "E' un progetto napoletano", sostiene l'assessore all'Edili-

zia del Comune, Pasquale Belfiore, "il primo della storia messo in campo in una fase di ordinarietà". Il Grande Programma per il Centro Storico, frutto di un protocollo d'intesa siglato il 20 settembre 2007 tra Comune, Regione Ministero per i Beni Culturali e Arcidiocesi di Napoli viene presentato per la prima volta nella sua fase preliminare. L'investimento complessivo arriverà oltre i 500 milioni, frutto della convergenza del Piu-Europa (240 milioni, vedi tabelle in pagina), degli investimenti Poin (80 milioni), che interessano il versante costiero, del Protocollo aggiuntivo (134 milioni) per Montesanto e i Quartieri Spagnoli e del Protocollo sul welfare (50 milioni) per attività legate alla formazione. Nello specifico, le aree che saranno interessate sono Piazza Mercato, i Quartieri Spagnoli e Montaesanto, l'Antica Neapolis e la Sanità, Portosalvo,

l'Area dei Teatri, le Mura Nord-Orientali e l'Area dei Decumani. In particolare sono stati individuati due driver: la cultura e l'accoglienza.

Il Comune punta sulla riqualificazione del patrimonio edilizio e sul restauro di quello architettonico e culturale (il clou sono i 20 milioni stanziati per l'Albergo dei poveri), ma anche sul riassetto dell'arredo urbano, dell'illuminazione e della



sicurezza. Sarà migliorata la viabilità con Ztl e parcheggi.

L'Area Mercato verrà considerata un centro commerciale all'aperto, sarà attivata la connessione wireless. Come annunciato da Monsignor **Adolfo Russo**, rappresentante dell'Arcidiocesi, saranno anche aperti nuovi studentati a Sedile di Porto, Santa Maria della Fede e nelle strutture adiacenti Santa Chiara, mentre c'è l'impe-

gno da parte di **Pio Baldi**, direttore regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici, a fare di Sant'Eligio la casa della Letteratura. Un progetto che, annuncia il governatore **Antonio Bassolino**, vedrà, nei prossimi, dei "mesi impegnativi". Il progetto sarà sottoposto al vaglio delle forze produttive e al mondo dell'Università; in autunno Bassolino conta di far partire "l'Accordo di programma e i primi

cantieri". Di tempi parla anche il sindaco **Rosa Russo Iervolino**, che rilancia il 2013 "come la data in cui presenteremo la Napoli del terzo millennio". Il sindaco poi chiarisce: "Nei manuali di architettura si incontra il termine 'brussellizzazione': a Bruxelles hanno abbattuto e ricostruito con un risultato anonimo. Noi non abatteremo nulla, neanche la coesistenza fra le diverse anime della città".

Le aree bersaglio

- Piazza Mercato
- Quartieri Spagnoli/Montesanto
- Antica Neapolis/Sanità:
 - Portosalvo e l'area Angioina
 - Area dei Teatri - S. Lorenzo - Lungo Via Mezzocannone fino a Caponapoli
 - Mura Nord-Orientali
 - Area dei Decumani

Tra le aree interessate dal Piano ci sono i Quartieri Spagnoli e la Sanità

I fondi per la cultura...

Restauro edifici	€1.000.000
Restauro Chiese e complessi conventuali	€ 15.212.314
Restauro e rifunzionalizzazione ad uso culturale di edifici di proprietà pubblica	€ 40.500.000
Sostegno alle istituzioni culturali	€ 12.050.000
Totale	€ 68.762.314

La maggior parte dei fondi per la cultura andrà al restauro di edifici pubblici

...e per l'accoglienza

Rifunzionalizzazione ad uso sociale	€ 18.000.000
Restauro e rifunzionalizzazione ad uso sociale di edifici religiosi	€ 7.336.000
Restauro e rifunzionalizzazione ad uso alberghiero di edifici religiosi	€1.201.200
Recupero e adeguamento scuole	€ 5.500.000
Riqualificazione ambiti urbani e spazi aperti	€ 86.390.000
Scavi archeologici	€ 2.610.486
Recupero Bassi	€4.000.000
Riqualificazione area a seguito della redazione del PUA	€ 3.500.000
Recupero parti comuni e edifici	€22.700.000
Sicurezza urbana	€ 20.000.000
Totale	€ 171.237.686

I fondi per l'accoglienza riservano 7,3 milioni al restauro di edifici religiosi

Alcuni interventi del "Piu Napoli"



TOTÒ 0,5 MLN Rione Sanità, altri soldi per il museo.	OSP. PACE 5,5 MLN Diventerà un centro per l'artigianato d' pregio.	CARLO III 20 MLN Fondi per la città dei giovani a Palazzo Fuga.	"MADRE" 1,5 MLN Soldi per via Settembrini e aree adiacenti.	CAPUANA 3,5 MLN Restyling delle aree adiacenti a storica "porta".	TEATRO 2 MLN Sarà finanziato lo scavo nel teatro di via Anticaglia.
--	--	---	---	---	---

FONTE: COV JNF DI NAPOLI

INFOGRAFICA: P. P. I. S.

I fondi europei. Soldi per Palazzo Fuga, museo di Totò, "bassi" e palazzi antichi. Disoccupati via dall'ex obitorio

Il centro storico si rifà il trucco: 450 milioni per il maxi-restyling

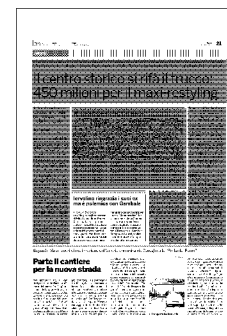
► **Progetto wi-fi: internet senza fili fra i vicoli. Piazza Cavour, sarà demolito il magistrale**

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

La piccola saletta del Museo "Pan" che a stento contiene la folla di curiosi, sembra una navicella per il viaggio nel tempo. Già, perché il maquillage del centro storico di Napoli, patrimonio Unesco, finanziato da 450 milioni di fondi europei, sa di anni Novanta, di quando a capo della giunta partenopea, dove ora siede Rosa Russo Iervolino c'era Antonio Bassolino. Anche i progetti sono gli stessi: via i degradati "bassi" dei Quartieri Spagnoli; restyling di grandi strutture urbane, demolizione di vecchi orrori post-bellici e nuovi cantieri pubblici e privati, d'ogni tipo. Obiettivo: pre-

sentare al Forum delle Culture 2013 una città «rinnovata e moderna». A spiegare quali saranno i principali interventi è Nicola Oddati, assessore comunale al Centro storico. «Saranno investiti circa 240-250 milioni di fondi Por 2007-2013; si uniranno a questa cifra i fondi di un protocollo aggiuntivo che prevede 134 milioni. Le aree "bersaglio" sono: piazza Mercato, Quartieri spagnoli, Antica Neapolis/Sanità (Portosalvo e l'area angioina, l'area dei teatri, le mura nord orientali e l'area dei Decumani)». Il piano effettivo (per ora c'è solo un preliminare) sarà prima «discusso con la città» (ieri contro il piano ha protestato il "Comitato Portosalvo") ed entro l'autunno sarà firmato l'accordo di programma che rende queste scelte operative, quindi non dovrà passare in Consiglio comunale. Tanti gli interventi, circa 400 su oltre 700 ettari di territorio. Eccone alcuni: completamento di Pa-

lazzo Fuga di piazza Carlo III (la Città dei Giovani), 20 milioni; Porta Capuana, 3,5 milioni; Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, 1,5 milioni; Complesso dei Girolamini, 1 milione. Saranno sloggiati i disoccupati organizzati che occupano l'ex obitorio di via Rosaroll per il quale arriveranno 2,5 milioni per realizzare un centro di accoglienza studenti. E ancora: sarà demolito il "mostro" di cemento delle scuole magistrali in piazza Ca-



voir (2,5 milioni) per creare un parco archeologico. Al Rione Sanità aprirà (finalmente) il "Museo di Totò" dove saranno spesi altri 500mila euro. Riaprirà lo splendido e vergognosamente chiuso da anni, Museo Filangieri (3,2 milioni) come museo delle arti applicate.

CON BASSOLINO, IERVOLINO E ODDATI anche il responsabile del ministero Beni Culturali di Napoli, Pio Baldi, l'assessore comunale all'Edilizia, Pasquale Belfiore e monsignor Russo, per conto della Curia. Già, perché la generosa Regione Campania, primo caso in Italia, darà soldi anche alla Chiesa Cattolica, «proprietaria di gran parte del centro storico di Napoli» sottolinea Bassolino. Ma al di là dell'urbanistica, ci sono i cantieri - sempre finanziati coi soldi della partita Ue - per le fognature, per le nuove condotte idriche (al posto delle attuali, colabrodo), per illuminazione e sicurezza. Dulcis in fundo, il progetto per una rete internet senza fili (wi-fi) in tutta la city. Napoli 2.0, dunque. E speriamo non vada in tilt. ■

GLI INVESTIMENTI

Driver cultura **68.762.314**
Driver accoglienza **171.237.686**
totale (Piu-Europa) 240.000.000

altre fonti

Poin **80.000.000**
Protocollo Welfare **50.640.000**
Proposta protocollo aggiuntivo **134.000.000**

totale complessivo 504.640

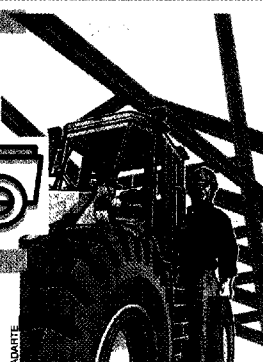


GLI OBIETTIVI

- Recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio
- Restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale
- Riqualificazione degli spazi pubblici
- Innovazione nei sistemi di raccolta rifiuti

LE AREE

- Piazza Mercato
- Quartieri Spagnoli/Montesanto
- Antica Neapolis/ Sanità



ALCUNI INTERVENTI

- Albergo dei poveri (città dei giovani) **20 milioni**
- Complesso Porta Capuana **3,5 milioni**
- Area Museo Madre **1,5 milioni**
- Chiesa di S. Ariello a Caponapoli centro Unesco **1,5 milioni**
- Complesso dei Girolamini **1 milione**
- Ex obitorio via Rosaroli **2,5 milioni** (accoglienza studenti)
- Demolizione Fabbricato comunale Piazza Cavour **2,5 milioni** (diverrà parco archeologico)
- Museo di Totò **500mila euro** (riqualificazione)
- Museo Filangieri **3,2 milioni** per la riapertura come museo delle arti applicate
- Primo policlinico **7 milioni** per riqualificazione insulae



Centro storico, ultimo treno per il futuro

Presentato il piano di riqualificazione da 510 milioni, a settembre i cantieri. Giù l'edilizia spazzatura

L'operazione riguarda gran parte dell'area tutelata dall'Unesco 240 milioni già disponibili

LUIGI ROANO

«NESSUNA museificazione del centro storico ma un centro storico pieno di musei e di vita. E in autunno dovranno partire i cantieri, la concretezza». Il governatore Antonio Bassolino presenta così il programma integrato urbano per il centro storico dal valore di 240 milioni di euro già stanziati, cash. Alla fine del programma si arriverà a superare - tuttavia - i 500 milioni perché ci sono integrazioni già individuate. Con Bassolino il sindaco Rosa Russo Iervolino, gli assessori competenti Nicola Oddati e Pasquale Belfiore, Pio Baldi per la direzione regionale del ministero per i Beni e le attività culturali e monsignor Adolfo Russo per l'Arcidiocesi, i soggetti attuatori del programma. «Non ci sarà una bruxellizzazione - spiega la Iervolino - nessuna demolizione per poi ricostruire ottenendo alla fine un risultato anonimo. Noi non abatteremo nulla. Ci sarà la valorizzazione del patrimonio millenario della città, 2700 anni portati molto bene». In realtà gli abbattimenti ci saranno e riguarderanno l'edilizia-spazzatura del dopoguerra, come l'edificio di Piazza Cavour. I cantieri sorgeranno su 700 dei 981 ettari della parte antica di Napoli, riguardano l'80 per cento dell'area che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità. Il progetto è quello di presen-

tarsi all'appuntamento del Forum delle culture del 2013 con una città moderna e rinnovata: a ovest la nuova Bagnoli e poi il centro storico restituito a nuova vita.

Le aree «bersaglio» sono: Piazza Mercato, Quartieri spagnoli, Antica Neapolis-Sanità Portosalvo e l'area angioina, ma anche quella dei teatri, le mura nordorientali e i Decumani. «Napoli - racconta il governatore - ha tante identità: convivono nello stesso palazzo il borghese e l'operaio, il precario, l'immigrato. Dobbiamo valorizzare questa identità plurale e siamo in tempo ad evitare che succeda quello che è accaduto a Roma, Venezia e Firenze, l'espulsione dei ceti più deboli. Questo è il punto politico». Un progetto «napoletano, in quanto specificità napoletane ci sono, ce lo dice la lunga storia del centro antico».

Gli investimenti sono mirati sulla cultura (restauro delle chiese e degli edifici ad uso culturale di proprietà pubblica) per 68,7 milioni. E sull'accoglienza, da non intendersi solo come infrastrutture ma quali investimenti in beni immateriali: la rivitalizzazione dell'area agendo sul commercio, l'artigianato, la riqualificazione urbana per 171 milioni. Ma

prima - per questo i cantieri saranno aperti in autunno - si punterà al coinvolgimento dei napoletani, degli industriali, di tutti i ceti sociali. «L'urbs fisica è molto ben costruita, il centro storico di Napoli è molto forte: ha ventisette secoli di storia portati bene. È la civitas che va rigenerata» raccontano all'unisono Belfiore e il monsignore. Un ponte, una cerniera che comincerà a essere costruito già da oggi con la campagna d'ascolto: «Non cominciamo oggi con il recupero del centro storico - conclude Oddati -

Già sono stati investiti 450 milioni. Si va verso una grande zona a traffico limitato».

L'obiettivo: città rinnovata per il Forum 2013 delle Culture Iervolino: sarà vera valorizzazione



INVESTIMENTI**C'È ANCHE LA FUNIVIA TRA L'ARCHEOLOGICO E CAPODIMONTE**

Riesumati i progetti impossibili

L'ex ospedale della pace diventerà un centro di accoglienza e artigianato con un investimento da 5,5 milioni. Un milione di euro serve per trasformare l'ex asilo Filangieri nella sede del Forum delle Culture, 4 milioni per Castel Capuano

NAPOLI. Decine e decine di progetti da realizzare negli anni a venire: il grande programma per il centro storico è tale di nome e di fatto. Forse pure troppo, perché accanto a interventi di restauro e riadattamento conta alcune idee già viste negli anni passati, che poco si allontanano dalla consistenza dei sogni, o comunque rischiano di rendere poco realizzabile nella sua totalità un piano che invece ha estremamente bisogno di concretezza. Scorrendo l'elaborato Piu, una lunga serie di proposte e di considerazioni sullo stato attuale della zona e sugli interventi da realizzare, si trova davvero di tutto. Per prima cosa le riqualificazioni e rifunzionalizzazioni. L'ex ospedale della pace, con annessa chiesa di santa Maria, diventerà un centro di accoglienza e artigianato, con un investimento da 5 milioni e 500 mila. Un milione di euro serve per trasformare l'ex asilo Filangieri nella sede del Forum delle Culture, mentre Castel Capuano con quattro milioni diventerà la sede degli istituti superiori di formazione giuridica, degli archivi storici forensi, del Tar e del palazzo delle professioni. Due milioni sono destinati al completamento dello scavo della cavea del Teatro romano all'Anticaglia; la scena sarà recuperata invece nel convento dei Teatini

nel complesso di san Paolo Maggiore. L'albergo dei poveri diventa la città dei giovani con 20 milioni; 3,5 saranno impiegati per il recupero del complesso di Porta Capuana, un milione e mezzo per l'area del museo Madre. Stessa cifra per la chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli, per il centro Unesco, un milione per il complesso dei Girolamini. L'ex obitorio di via Rosaroll con 2,5 milioni di euro diventerà un centro di accoglienza studenti, mentre dalla demolizione del fabbricato comunale di piazza Cavour nascerà un parco archeologico. Alla riqualificazione del museo di Totò sono destinati 500mila euro, al museo Filangieri - da riaprire presumibilmente sotto la stessa direzione - 3,2 milioni, e 7 milioni andranno al Primo policlinico. Ma non finisce qui: nel Piu si parla anche del progetto Bassi, lanciato e rilanciato dalle amministrazioni comunali dai tempi del rinascimento bassoliniano. Risputa l'idea della funivia che colleghi museo archeologico e Capodimonte. Addirittura tra le pagine del documento programmatico c'è il sogno di riqualificare e rifunzionalizzare il sistema fognario cittadino risalente ai primi del Novecento. Illuminazione pubblica, nuovi parcheggi, acquisto di bus ecologici: l'ambizione del Piu investe la città a 360 gradi. **anscut**



IL PROGETTO PRIMO PROGRAMMA ORGANICO DI INTERVENTI CHE COMPRENDE TUTTA L'AREA DAL PORTO AI DECIUMANI

Centro storico, piano da 240 milioni



Una delle piazze più suggestive dei Decumani

di Antonella Scutiero

NAPOLI. Il sogno del centro storico riparte dai preliminari. Al 2007 risale il protocollo d'intesa tra Comune, Regione, Ministero per i Beni culturali, diocesi, cui ha aderito anche l'Unesco che nell'ormai lontano 1995 nominò il cuore di Napoli "patrimonio dell'umanità": da allora tante promesse e pochi fatti, cui oggi si cerca di rimediare - con l'incubo della revoca del titolo - attraverso il "documento di orientamento strategico e preliminare di programma integrato urbano per il centro storico". Un nome altisonante che racchiude un progetto ugualmente ambizioso. Il cuore, la fase iniziale del "grande programma" sono i 240 milioni di euro del Piu in arrivo dai fondi europei 2007-2013. Cui si aggiungono 80 milioni di investimenti Poin, 50.640.000 del protocollo Welfare, 134 milioni della proposta di protocollo aggiuntivo che tutti insieme fanno oltre 504 milioni di euro. Tutti da destinare alla riqualificazione di 700 ettari di centro - l'80% dell'area considerata dall'Unesco - ma non solo: si punta anche a una mag-

giore vivibilità e al sostegno delle imprese e delle attività commerciali, in primo luogo dell'artigianato. «Il piano dev'essere discusso con i cittadini prima di diventare

esecutivo», spiega Nicola Oddati, assessore comunale con delega proprio al centro storico e ai fondi europei, che ha lavorato insieme al collega di giunta Pasquale Belfiore, «ora non si parla più di interventi singoli: abbiamo un piano

che comprende un'intensa riqualificazione materiale, come il restauro e il recupero degli edifici e degli spazi pubblici; la sicurezza, a partire da una più efficace illuminazione; l'igiene urbana, con il rilancio della differenziata; la vivibilità attraverso la costituzione di una grande ztl, e infine il sostegno immateriale all'economia con l'appoggio al sistema tessuto imprenditoriale». Le aree obiettivo inte-

ressate sono quella del centro storico, che comprende Portosalvo e l'area angioina, l'area dei teatri e san Lorenzo, le mura nord-orientali, l'area dei decumani e quella della Sanità; poi Montesanto e i Quartieri Spagnoli, l'area del Mercato e delle mura sud-orientali. «Non sarà abbattuto nulla - chiarisce Belfiore - vogliamo rivitalizzare quello che c'è, perché la civitas mostra segni di cedimento. La vera novità è che questo è il programma più importante dell'ultimo secolo e mezzo che si svolge in regime di ordinarietà, mentre fino a

causa dell'eccezionale». I due "drivers" saranno la cultura e l'accoglienza, uno volto al restauro e riqualificazione del cuore di Napoli, l'altro dedicato a nuove strutture per il sociale - con un occhio particolarmente attento ai giovani - e al potenziamento delle strutture turistiche sulla fascia costiera. Una mano viene anche dalla diocesi cittadina: «Nel borgo di Sant'Eligio

potrebbe sorgere la casa della letteratura - anticipa monsignor Adolfo Russo - ma non solo: Napoli è una città universitaria, di cultura, ma non tutti ne usufruiscono, e i suoi 150mila studenti, penso ai fuorisede soprattutto, spesso non hanno dove studiare». Entusiasta il sindaco Iervolino: «Il nostro centro è uno dei più belli e particolari al mondo, e come tale dobbiamo pre-



IL PROGETTO

È GIÀ POLEMICA SUL PIANO DA 240 MILIONI. IL PDL: SOLO PROMESSE

Centro storico, nel "Piu" una maxi-Ztl

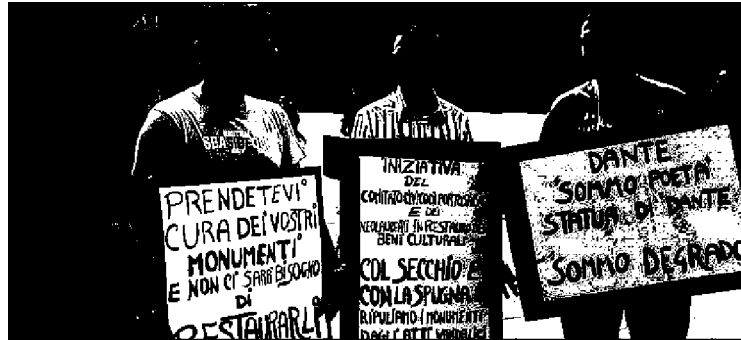
di Antonella Scutiero

Una maxi area a traffico limitato nel centro storico. L'idea volta ad alleviare la circolazione nel cuore di Napoli e rendere più vivibile la zona, è contenuta nel preliminare del progetto integrato urbano presentato martedì da Comune e Regione. Un progetto ambizioso: la ztl del futuro si estenderebbe a piazza Trieste e Trento, il Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, via Pessina, via Broggia, via Costantinopoli, via Foria, piazza Cavour, via Carbonara, via Cirillo, piazza Garibaldi, corso Garibaldi, via Marina, via De Gasperi, via De Pretis e piazza Municipio. All'interno tantissime aree off limits per auto e moto dedicate ai pedoni, così da valorizzare la vocazione turistica del centro partenopeo, uno dei maggiori attrattori della città. Solo pedoni, ad esempio, a San Gregorio Armeno – dove già sono stati effettuati tentativi in questo senso durante il periodo natalizio – ma anche san Domenico Maggiore, via Nilo, un tratto di via Tribunali, via Sansevero. Insomma, un centro da scoprire tutto a piedi, passeggiando. Per la gestione dell'area il piano prevede la realizzazione di un sistema automatico di controllo e di videosorveglianza, in cui a ogni varco si dovrebbero installare telecamere di ultima generazione per consentire il rilievo automatico degli autorizzati al transito. Intanto non si fermano le polemiche sul Piu, ritenuto dall'opposizione l'ennesima promessa del centrosinistra che rischia di rimanere disattesa. «Mi iscrivo tra i soliti maligni, come li chiama il sindaco, che ritengono che la conferenza stampa di ieri sul centro storico sia semplicemente l'inizio della campagna elettorale per le elezioni dell'anno prossimo e del 2011 – accusa Salvatore Varriale, consigliere comunale del Pdl - La giunta ha ancora una volta dimostrato di non tenere in nessuna considerazione il consiglio e le sue decisioni, scegliendo di presentare alla stampa un pacchetto di interventi mai discussi mentre non c'è traccia del pacchetto di interventi sugli archivi deliberato durante la discussione sul bilancio di un mese fa». E dalla Provincia tuona Luigi Rispoli, consigliere Pdl: «La sinistra continua ad eludere l'obbligo di legge che impone alla amministrazione comunale di adottare il piano di gestione per il centro storico e le motivazioni che stanno alla base di questa scelta risiedono, ancora una volta, nella visione clientelare e parziale che caratterizza il modello di governo di Bassolino». I piani di gestione, spiega Rispoli, devono definire le priorità di intervento e le relative modalità attuative, nonché le forme di collegamento con programmi o strumenti normativi che perseguono finalità complementari, tra i quali quelli disciplinanti i sistemi turistici locali e i piani relativi alle aree protette. «Si è scelto invece di privilegiare la scelta di progetti vecchi e di interessi economici particolari – continua - eludendo la necessità di intervenire secondo una strategia complessiva di rivalorizzazione del centro storico privilegiando il water front, che assorbirà la maggior parte delle risorse investite». L'attenzione di tutti, ora, è focalizzata sui primi giorni della prossima settimana, quando il World Heritage Center dell'Unesco, che si è già espresso in merito alla constatazione dei suoi funzionari circa lo stato di progressivo degrado del cuore antico della città, dovrà decidere sul suo mantenimento nella lista dei patrimoni dell'umanità.



Proseguono le polemiche dopo la presentazione del piano di riqualificazione

Centro storico, costruttori e sindacati: noi tenuti fuori



NAPOLI (c.cresc.) - Sul progetto per la riqualificazione del centro storico scendono in campo le organizzazioni sindacali dei lavoratori, i costruttori e l'opposizione in consiglio comunale. "Consideriamo importante che il coinvolgimento del sindacato di categoria, sia effettivo e non unicamente informativo e residuale per affermare le buone pratiche di concertazione e contrattazione preventiva nell'interesse dei lavoratori e della città" - è quanto affermano **Ciro Nappo** e **Giovanni Sannino** rispettivamente leader napoletano e campano della Fillea Cgil. "L'apertura dei cantieri in autunno del progetto centro storico di Napoli, annunciata dal presidente della Regione e dal sindaco di Napoli, è una notizia impegnativa - continuano Nappo e Sannino - Un'occasione in grado di rilanciare lo sviluppo in città e contrastare concretamente gli effetti che la crisi sta determinando sull'occupazione". Il sindacato chiede una svolta. "Il primo impegno è che non rimanga un annuncio - sottolineano - affermando un nuovo modo di intendere il settore delle costruzioni, assicurando buone condizioni di lavoro, diritti e sicurezza, introducendo innovazioni e materiali alternativi per evitare malattie professionali molto diffuse nel mondo del restauro architettonico ed artistico". L'Acen, l'associazione delle imprese edili napoletane propone

un confronto tra le parti sociali e l'accelerazione dei tempi per l'attuazione dei progetti. "I costruttori napoletani sono pronti ad investire nel centro storico rischiando con propri capitali - afferma **Ambrogio Prezioso** presidente dell'Acen - Siamo pronti con la finanza a progetto. Ci candidiamo per la gestione e la manutenzione delle opere. Sono essenziali i tavoli di partenariato, li auspichiamo in modo da garantire il confronto con tutte le parti sociali. Il progetto è interessante" - conclude Prezioso. L'opposizione chiede "l'immediata convocazione del consiglio comunale. Lo affermano i consiglieri del gruppo dell'Unione di Centro **Federico Alvino**, **Roberto De Masi** e **Rosario Giudice**. "E' grave sul piano dei rapporti istituzionali prima ancora che politici che decisioni di tale portata siano state assunte e presentate scavalcando la massima Assemblea Cittadina, titolare di precise funzioni di indirizzo - sottolineano i consiglieri dell'Unione di Centro - E' un atteggiamento che la dice lunga sulla concezione che questa giunta ha dei rapporti con il consiglio comunale. Se la maggioranza esiste ancora, che abbia almeno un sussulto di dignità politica ed eserciti le proprie prerogative istituzionali sostenendo la richiesta di convocazione urgente di Consiglio Comunale" - concludono i consiglieri.

